

## Elementi materiali antropici del borgo di Sant'Ambrogio

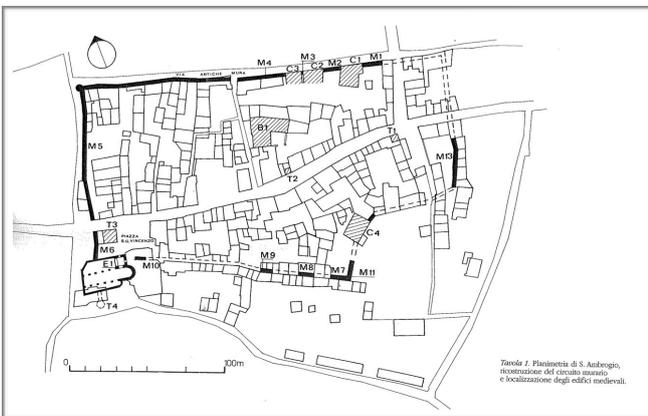
Il borgo di Sant'Ambrogio sorge ai piedi del Monte Pirchiriano sulla cui vetta troneggia la Sacra di San Michele. Il borgo ha limiti e confini chiaramente definiti dal contesto naturale e si sviluppa lungo la via Antica di Francia e il borgo divenne per questo punto di passaggio strategico per transito di merci, persone ed idee.

### Nascita e Sviluppo del Borgo Medievale

Il borgo di Sant'Ambrogio si sviluppa a partire dal secolo XI assumendo il ruolo di polo amministrativo, giuridico ed economico attraverso cui i monaci benedettini gestivano i loro possedimenti.

La nascita e lo sviluppo del borgo medievale di Sant'Ambrogio è compreso tra i secoli XI- XIII; lo stile architettonico è riferibile al romanico lombardo con influenze di gusto francese. La planimetria dell'abitato attuale ricalca l'impianto benedettino delimitato dal circuito murario (XI- XIII secolo) e del sistema idrico creato dai monaci nel secolo XI.

#### *La Cortina Muraria*



In origine il fronte difensivo era costituito da una serie di cellule abitative che solo dal XIII secolo furono fuse insieme tramite il riempimento degli spazi vuoti con ciottoli di fiume uniti grossolanamente con malta. Dell'originaria cortina si sono conservate bene le porzioni nord, est e sud, mentre si è in parte persa la porzione ovest a causa

dell'ampliamento del borgo in quella direzione. L'unico esempio di torre d'avvistamento inserita nel circuito murario è rappresentato dalla torre angolare a pianta circolare ubicata tra il lato nord e il lato ovest delle mura. La tessitura muraria è realizzata con pietre di medie e piccole dimensioni legate da spessi strati di malta. I conci lapidei sono disposti a spina di pesce e i giunti stilati. Su un tratto interno del muro del lato nord e su quello est è ancora visibile il cammino di ronda con mensole litiche protette da merlatura guelfa. La forma irregolare delle mura riflette la necessità di adattare l'insediamento alle asperità del terreno; la cinta delimita un abitato che si inserisce nella categoria degli insediamenti

medievali di tipo lunghi e stretti e si snoda lungo la via di Francia, l'attuale via Umberto I, allora come oggi principale via del borgo.

### *Le Torri del XIII Secolo e le Corti*



**TORRE DELLA DOGANA, TORRE DEL FEUDO E TORRE COMUNALE. FOTO FABIO BOGGIA**

Entrati nel circuito murario e percorrendo la via principale, si trovano una serie di monumenti di epoca medievale. La via è scandita e protetta da una serie di torri dell'inizio del XIII secolo. Tutte le torri presentano analoghe caratteristiche architettoniche: pianta quadrangolare, tre piani e sono costruite in pietre con giunti angolari realizzati con grossi blocchi squadrati e pareti costituite da ciottoli di fiume disposti in corsi orizzontali a spina di pesce. Il coronamento delle torri è realizzato in laterizi (usati fino al XIII secolo solo a scopo decorativo) posti di taglio e di coltello (piattabande). L'occasionale presenza di laterizi nella tessitura muraria è da connettersi a fasi di restauro databili al XIV-XV secolo.

Le torri che ancora sono presenti e si snodano lungo la via principale sono: la torre della Dogana, la torre del Palazzo del Feudo, la Torre Comunale e la Torre Campanaria.

Presso la Torre della Dogana venivano esatte le gabelle; qui si trovava la prima porta urbana, oggi non più presente come tutte le porte costruite lungo la via di Francia. Le porte furono abbattute all'inizio del XIX sec. perché pericolanti.

Proseguendo si giunge alla Torre del Feudo ai piedi della quale si apre un grande e imponente arco a tutto sesto in pietra che immette in un cortile dove è ubicato il broletto. L'edificio, seppur rimaneggiato nei secoli, è degno di nota per la presenza di due poderosi archi in pietra sostenuti da una colonna decorata con foglie d'acanto. Del piano signorile resta una porzione oggi edificio privato. Sul muro laterale si apre, a circa 4,5 metri di altezza, una bifora a doppia ghiera con capitello a stampella con decorazione a foglie



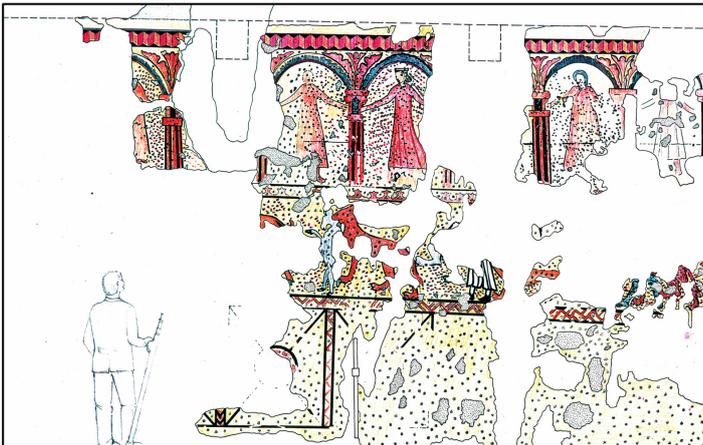
**DOPPIA ARCATA PALAZZO DEL FEUDO E BIFORA, FOTO:  
FABIO POGGIA**

d'acanto. I muri del broletto, alti 6 metri, sono costituiti da filari di pietre ben lavorate distribuite a corsi ordinati e orizzontali stilati disposti a spina di pesce.

Lungo la via altre corti ospitano edifici rimarchevoli tra cui spicca una struttura a pianta quadrangolare di grandi dimensioni (prima metà del XIII sec.) in pietra identificata sulla base delle fonti come prigione o tribunale.

Proseguendo in direzione est ci si inoltra nel cuore più antico del borgo, fino a raggiungere la torre comunale (prima metà del XIII sec.). La torre faceva parte del circuito murario come dimostrato dalla presenza delle lastre litiche per il cammino di ronda e dalla merlatura guelfa ritrovate al di sotto dell'attuale copertura.

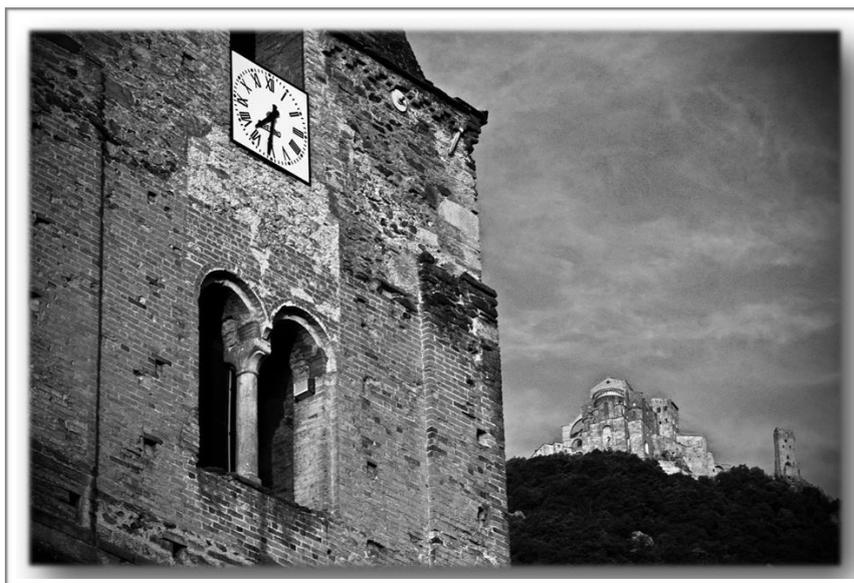
## L'affresco delle "Dame Danzanti"



**RILIEVO AFFRESCO DAME DANZANTI (ARCH. G. ABRARDI)**

La torre ha rischiato di essere demolita per motivi strutturali, ma nel 1995 è partita una campagna di restauro che ha messo in luce una serie di elementi di grande interesse tra cui un affresco che copre l'intera parete est dell'edificio. Tale opera è divisa in tre registri separati da greche: il primo registro è in stile geometrico, la fascia centrale è decorata con una teoria di fiere e uomini incedenti ed infine il registro superiore rappresenta una danza di fanciulle. La scena si svolge sotto un porticato che ricorda il broletto. L'affresco è stilisticamente affine alle produzioni franco- piemontesi tipiche delle zone di confine, il tema profano resta un'*unicum* nel panorama artistico duecentesco.

## *La Basilica Romanica e la Torre Campanaria*



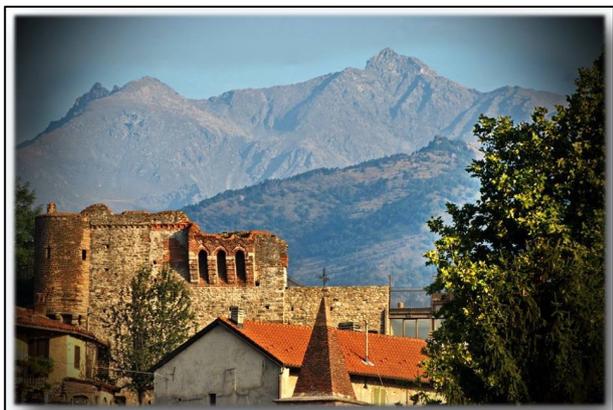
**TORRE CAMPANARIA: FOTO FABIO BOGGIA**

A fianco della torre comunale si ergeva l'antica basilica romanica. L'area è stato oggetto di due campagne di scavo negli anni Novanta che hanno permesso di ricostruire le due fasi architettoniche della struttura: la prima del secolo XI e la seconda databile al XII secolo. La basilica del secolo XI era una costruzione rigorosa ed essenziale con mura massicce e imponenti in pietra. Aveva forma longitudinale per una lunghezza complessiva di 24,80 metri. Le tre navate erano separate da pilastri rettangolari. Le navate laterali erano divise da quella centrale da cinque coppie di arcate e tutte terminavano in absidi semicircolari. La facciata aveva un orientamento marcatamente obliquo sulla via di Francia.

Nel corso del XII secolo la basilica fu ampliata con il raddoppiamento della navata laterale nord, la demolizione dell'abside al posto della quale fu eretto il grande campanile che oggi si lega alla Chiesa settecentesca del Vittone. Fu ampliato l'abside centrale e traslata la navata sud. Sotto il piano pavimentale dell'abside centrale sono state messe in luce sepolture di neonati e bambini qui seppelliti forse per la presenza delle spoglie di San Giovanni Vincenzo che furono portate nella Chiesa nel XII secolo. Di questa seconda fase resta visibile il muro perimetrale nord a cui si appoggiano le mura di fortificazione e il grande campanile. La sezione nord occidentale della navata ancora presente supera i 5 metri di altezza rivela un'accurata tecnica edilizia caratterizzata da una partizione decorativa a lesene conclusa in alto da una cornice orizzontale modanata. Nella parte superiore sono presenti i resti di finestre a strombo. La tessitura muraria è costituita da blocchi irregolari sbozzati in faccia vista disposti a corsi orizzontali e stilati. L'impianto della torre campanaria è caratteristico perché la struttura si restringe progressivamente verso

l'alto. La base della torre è costruita con grandi blocchi di pietra e non presenta elementi decorativi, nella metà superiore sono presenti più inserti architettonici: una serie di monofore sfalsate alleggeriscono il corpo di fabbrica e due lesene lo dividono in campi ben definiti. Nella parte superiore si apre una bifora a doppia ghiera con capitello a stampella decorato con motivi vegetali. La torre termina con una cornice movimentata da pietre aggettanti e la cuspide è realizzata in mattoni, la sua altezza corrisponde ad un terzo dell'altezza complessiva della torre. La Basilica era esterna al circuito murario in modo da permettere la sosta dei pellegrini in qualunque momento essendo diventata nel XII secolo luogo di pellegrinaggio ospitando le spoglie di San Giovanni Vincenzo.

### *Il Castello*



**CASTELLO ABBAZIALE: VISTA DA PIAZZA IV NOVEMBRE E PARTICOLARE BERTESCA, FOTO FABIO**

All'imbocco della mulattiera che conduce alla Sacra si trova il castello Abbaziale oggetto di un recente restauro che ha permesso di riqualificare e convertire l'antica struttura in un complesso ricettivo. Il *castrum* (XII secolo) era la residenza ufficiale degli abati nel borgo e occasionalmente ospitava il castellano facente le veci dell'Abate reggente. Il castello è posto in posizione sopraelevata e strategica. Esso era connesso al borgo attraverso una linea murata oggi non più presente. Ciò che resta dell'antico *castrum* corrisponde alla parte residenziale il cui ingresso è segnato da un poderoso arco a sesto acuto in pietra. La parte più antica si riconosce in una torre circolare, di cui oggi resta il basamento, allettata direttamente sulla roccia madre. In origine il *castrum* aveva dimensioni doppie rispetto a quanto oggi visibile e gli edifici circostanti l'area residenziale corrispondevano alla piazza d'arme. La struttura è in pietra e l'occasionale presenza dei laterizi è dovuta a restauri successivi, tra i quali va annoverata l'aggiunta di una bertesca ad angolo e di una caditoia piombante interamente realizzate in mattoni e aggiunte nel XIV secolo. L'attuale altezza

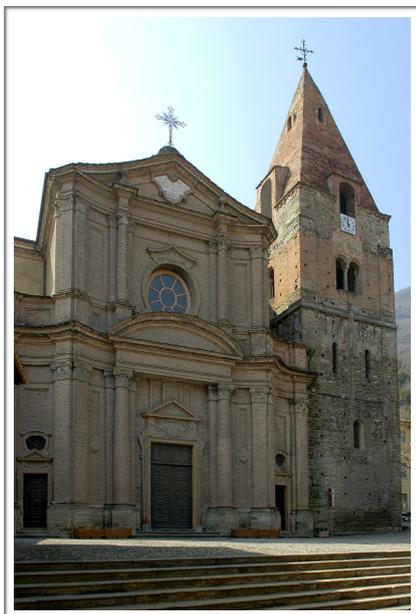
delle mura è pari a circa 4,5 metri, ma in antico dovevano raggiungere i 9 metri. La differenza di quota dipende dal sopraelevamento del piano di calpestio. Il castello è stato oggetto di un recente restauro che ha ridato vita al monumento rendendolo parte integrante del centro storico.

Il castello fu oggetto di attacchi tra il XV e XVI secolo. In seguito alla battaglia di Avigliana del 1631 il comandante Montmercy danneggiò il castello costringendo i monaci alla fuga; nel 1691, in seguito alla sconfitta dell'esercito piemontese inflitta da Catinat, il castello subì gravissimi danni e infine nel 1710 l'esercito francese minò parte delle mura provocandone il crollo definitivo.

### *Sintassi decorativa*

Il borgo medievale si è sviluppato in modo coerente ed omogeneo con un gusto romanico locale unificante. Gli apparati decorativi e la scelta dei materiali da costruzione collocano l'insediamento in un preciso arco temporale: tra il secolo XI e il XIII. Tale coerenza stilistica è visibile nell'impiego di pietre locali come materia prima impiegata sia per gli edifici pubblici sia per le mura difensive. Le pietre nella tessitura muraria sono disposte a spina di pesce a filari orizzontali e giunti stilati. L'uso dei laterizi posti di taglio e coltello (piattabande) era riservato agli elementi decorativi nei coronamenti degli edifici e delle torri. Altre costanti stilistiche sono rintracciabili nelle bifore con colonne a stampella decorate con foglie d'acanto, nelle cornici sorrette da mensole modanate e nelle lesene frequenti sulle pareti di torri ed edifici sacri.

## Chiesa Settecentesca del Vittone



CHIESA DI S. GIOVANNI VINCENZO

Chiesa edificata tra il 1759 e il 1766 dall'architetto Bernardo Vittone sul lato sinistro della torre campanaria unico elemento superstite dell'antica basilica romanica. La facciata in laterizi a vista è impreziosita da un profilo concavo coronato da un timpano triangolare. Il contrasto tra la facciata in stile barocco e il campanile romanico donano alla struttura eleganza nonostante il materiale semplice impiegato per la sua edificazione. Il prospetto della facciata presenta due ordini ed è decorato da paraste e colonne con capitelli stuccati compositi con foglie d'acanto. Arricchiscono la facciata una finestra ovale e il grande portone d'ingresso compreso tra due colonne che sorreggono il timpano curvilineo.

L'interno presenta un'unica navata terminante con abside poligonale su cui si trovano decorazioni fitomorfe e medaglioni realizzati da Luigi Morgari ad inizio Novecento. Tra gli arredi si segnalano l'antica urna reliquiario del Santo titolare della chiesa e patrono del centro, San Giovanni Vincenzo eremita morto nel 1002 a Celle fondatore dell'abbazia di San Michele.

Pregevoli le numerose opere pittoriche tra cui si ricordano: la pala dell'altare maggiore, di Michele Antonio Milocco (Madonna col Bambino e i SS. Ambrogio e Giovanni Vincenzo); la pala della Madonna del Rosario e Santi Domenicani (opera di G.D. Molinari del 1782); la Via Crucis opera di Vittorio Amedeo Rapous (1783); l'Apostolato opera di Agostino Verani (1774-75); la pala della Madonna del Rosario di Bernardino Lanino, che fu integrata con l'aggiunta di cornice e misteri databili secondo fonti tra il 1621 e il 1625.

## Archeologia Industriale

Il Maglificio Fratelli Bosio è stato un opificio tessile attivo tra il 1871 e il 1953, insediato a Sant'Ambrogio di Torino.

Il Maglificio, istituito come “Manifattura Fratelli Bosio Società anonima”, venne fondato nel 1871 dai fratelli Pietro ed Augusto Bosio a Sant'Ambrogio di Torino in prossimità del canale Cantarana, le cui acque costituivano la principale forza motrice per i macchinari produttivi. Lo stabilimento arrivò ad impiegare circa 700 operai nel 1889 e 1000 nel 1910. Dal 1920 si verificarono alcuni passaggi di proprietà, fino alla chiusura avvenuta nel 1953. Attualmente l'edificio è occupato da diverse attività produttive pure rimanendo di un unico proprietario.

La residenza degli imprenditori è poi diventata sede del municipio.

Il Maglificio rientra a pieno titolo nella classificazione di complesso di interesse archeologico, essendo un perfetto esempio di archeologia industriale.



L'ex maglificio Bosio è un edificio a carattere produttivo caratterizzato da fabbricati industriali di grande interesse storico e pregio architettonico.

La facciata dell'edificio principale richiama lo stile gusto neogotico, vicino ad alcune tendenze moderniste dell'architettura eclettica di quegli anni. Lavorò al progetto anche l'architetto Camillo Riccio. La struttura è composta da quattro corpi principali intervallati da tre complessi di minor altezza, alleggeriti da numerosi archi a tutto sesto.

Nel 1924 furono eseguiti alcuni notevoli ampliamenti, tra i quali si annovera una torretta in cotto a vista, alta circa 15 metri, situata a ridosso della statale 25 del Moncenisio a scopo segnaletico realizzata in stile neogotico come lo stabilimento. La torretta era decorata con lo stemma del maglificio. Oggi non più presente perché abbattuta nel 1984.

